

**"Cristiani e Sikh: promuovere insieme
la fraternità nello spirito della 'Nostra Aetate'"**

Messaggio per il Guru Nanak Prakash Diwas 2025

(Traduzione dall'inglese)

Cari amici,

il Dicastero per il Dialogo Interreligioso vi porge suoi migliori auguri per la festa in occasione della celebrazione dell'anniversario della nascita di Sri Guru Nanak Dev Ji, il 5 novembre di quest'anno. Possa la celebrazione di questa festa portare felicità e pace a voi e alle vostre famiglie e promuovere l'unità e la solidarietà nelle vostre comunità ovunque!

Il documento rivoluzionario della Chiesa cattolica, Nostra Aetate (28 ottobre 1965; NA), che ricordiamo essere stato promulgato esattamente 60 anni fa, ha dato impulso a un impegno positivo tra persone di diverse tradizioni religiose nella costruzione della fraternità attraverso il dialogo e la collaborazione. Come principio fondamentale, il documento sottolinea che per promuovere l'unità, l'amore e la fraternità tra i popoli e le nazioni, «ciò che è comune a tutti gli uomini e li unisce nella fratellanza» (NA 1) deve essere rispettosamente riconosciuto e collettivamente promosso. Questo perché «una sola è la comunità di tutti i popoli, una sola la loro origine... Una sola è anche la loro meta finale, Dio» (ibid., 1).

La Nostra Aetate, quindi, invitava tutti i cristiani a «riconoscere, conservare e promuovere le cose buone spirituali e morali, nonché i valori socio-culturali» (ibid., 2) che si trovano presso i seguaci di altre tradizioni religiose. Il presente messaggio di saluto, espresso in uno spirito fraterno, è esso stesso un frutto prezioso delle iniziative ispirate da questo documento. In occasione di questo anniversario, cogliamo l'occasione per condividere alcune riflessioni su come noi, cristiani e sikh insieme, possiamo continuare a portare avanti il compito di promuovere la fraternità tra tutti gli uomini.

Promuovere la fraternità nello spirito della Nostra Aetate implica riconoscere che, nonostante tutte le differenze, tutti gli esseri umani sono fratelli e sorelle in relazione

a Dio, che è il Padre di tutti (cfr. *ibid.*, 5). Significa vedere il volto stesso di Dio negli altri, specialmente nei poveri, nei rifugiati, in coloro che sono soli e persino nei nemici (cfr. Discorso ai partecipanti al III Incontro mondiale sulla fraternità umana, 12 settembre 2025; HF). Questo riconoscimento richiede il «riconoscimento del valore di ogni persona umana, sempre e ovunque» (Francesco, *Fratelli Tutti*, 3 ottobre 2020, 106; FT) e implica prendersi cura degli altri, rispettarli, ascoltarli e aiutarli, pur rimanendo saldi nelle proprie convinzioni (cfr. Francesco, Videomessaggio, Prima Giornata Internazionale della Fraternità Umana, 4 febbraio 2021).

Poiché la fraternità favorisce il dialogo, costruisce ponti tra le persone, incoraggia il rispetto della diversità, alimenta l'armonia tra le differenze e garantisce il bene comune, deve essere «coltivata consapevolmente» (FT 103).

Le nostre tradizioni religiose ci insegnano a vivere insieme in uno spirito di solidarietà e servizio, amicizia e fratellanza, convivialità e corresponsabilità all'interno della nostra casa comune. Come credenti, abbiamo sia la vocazione che il dovere morale di vivere questi valori, sviluppando relazioni di amicizia sociale e fraternità umana con tutti, sia con le parole che con l'azione. La nostra testimonianza di fraternità, come ci ricorda Papa Leone XIV, «contribuirà certamente a costruire un mondo più pacifico, cosa che tutti gli uomini e le donne di buona volontà desiderano nel loro cuore» (Discorso ai rappresentanti di altre Chiese e Comunità ecclesiali e altre religioni, 19 maggio 2025).

Il cammino della fraternità, tuttavia, è impegnativo, specialmente nel mondo odierno segnato dalla paura, dalla guerra, dal sospetto e dall'indifferenza. Sono necessari la volontà collettiva e gli sforzi consapevoli di tutte le persone, al fine di formare un'"arca della fraternità" per promuovere l'unità, la solidarietà e l'armonia tra i popoli. Le famiglie, in quanto «fonte di ogni fraternità» (Francesco, Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1° gennaio 2014), hanno un ruolo preminente nel promuovere questi valori tra i loro membri e oltre. Le religioni possono e devono «contribuire in modo significativo alla costruzione della fraternità» (FT 271). I leader religiosi, in particolare, hanno la profonda responsabilità di ispirare i loro seguaci a vivere lo spirito di fraternità. Il dialogo interreligioso, volto a stabilire amicizia, pace e armonia attraverso la condivisione di «valori spirituali e morali ed esperienze in uno spirito di verità e amore» (*ibid.*, 271), può promuovere notevolmente la fraternità tra persone di fedi e stili di vita diversi. Anche le istituzioni educative e i media hanno un ruolo fondamentale, soprattutto oggi, nel contrastare i messaggi negativi e le fake news e nell'educare i giovani ad abbracciare i valori della fraternità e della solidarietà.

Come credenti radicati nelle nostre rispettive tradizioni religiose e come persone unite dalla nostra comune umanità, dai nostri valori e dalla nostra preoccupazione per il bene comune, possiamo noi, sikh e cristiani, insieme alle persone di altre religioni e a tutte le persone di buona volontà, seminare e offrire gesti di fraternità per l'autentico fiorire della giustizia sociale, del benessere morale, della pace e della libertà (cfr. NA 3). In questo modo, e nello spirito della Nostra Aetate, potremo coltivare una “spiritualità della fraternità” (HF) e costruire una vera cultura della pace.

Auguriamo a tutti voi un felice Guru Nanak Prakash Diwas!

Cardinale George Jacob Koovakad / Prefetto

Rev. Mgr Indunil Kodithuwakku Janakaratne Kankanamalage / Segretario